

NELLE PAGINE INTERNE

LE FESTE DELLA VITTORIA DEL PCI

ad Alessandria - Siena - Perugia - Livorno - Sanremo

MAI

lavoreremo
per la
guerra

dichiarano i LAVORATORI NUCLEARI italiani costituendo il loro sindacato

72
ORE
di interrogatorio
per l'amica
della tedesca
assassinata



SOKOLOVSKI rivela come fu trovato HITLER

«Olimpico» amaro per i neo-campioni (3-0)

Roma in cattedra:



Commento del lunedì

L'UVI, la Lega
e il C.O.N.I.

Domani la Giunta Esecutiva del C.O.N.I. esaminerà il nuovo dissidio scoppiato fra l'U.V.I. e la Lega del professionismo. Ufficialmente la lotta — l'ennesima di una lunga, interminabile, ridicola serie — è nata da un cambio di ruota: che la Lega autorizzava e l'UVI no) fra Fontana e Neri nel G.P. Industria di Prato e ha portato alla proclamazione di due campioni d'Italia: Fontana per la Lega e Mealli per l'U.V.I. In realtà i motivi del dissidio sono ben più seri: non per un cambio di ruota, ma per l'annosa questione di prestigio, di potere, tante volte affrontata e ogni volta risolta con instabili compromessi, sono tornate a battaglia U.V.I. e Lega.

I dirigenti dell'Organizzazione professionistica — con Strumolo e Torriani in testa — vorrebbero fare il bello e cattivo tempo nel loro settore mettendo lo sport al completo servizio degli interessi commerciali delle ditte extra che nel mondo del ciclismo cercano una ricca, non costosa pubblicità ai loro prodotti: ai bitter e alle paste alimentari, alle bibite, persino ai mobili...

Da parte loro i dirigenti dell'UVI — timorosi d'essere messi in un cattivo, relegati ad una particina di secondo, terzo piano, soppianati da patroci che vengono e vanno ogni due, tre anni (c'è stato il tempo della Ignis e della Faema, della Chlorodion; ricordate? Oggi è il tempo della Gazzola, della Cyan, della Salvarani. Domani?) — vorrebbero continuare a comandare a bacchetta sui professionisti con metodi che più non s'addicono al ciclismo persino ai mobili...

Rodoni, l'ambizioso capo, e gli altri federali non vogliono, non sanno affrontare i problemi del ciclismo, non comprendono — o fingono di non comprendere — che il ciclismo professionistico, con i suoi mali e le sue storture, è purtroppo una realtà che non si può ignorare, che il ciclismo professionistico non si può amministrare con le regole dei dilettanti, che bisogna, invece, affrontare i suoi problemi con serietà e con energia, con obiettività, per mantenerlo.

I convocati per la «A» e la «B»

Per l'incontro Italia-Brasile, in programma a Milano per il 12 maggio, Fabri ha convocato i seguenti giocatori: Boletti, Bolognini, Inter; Bucchi, Guarneri, Mazzola, Juvetus; Salvadore, Mantova; Negri, Sormani, Milan; Maldini, Riva, Trapattoni; Roma; Menichelli, Orlando; Torriani, Ferri.

I giocatori devranno trovarsi a Firenze, presso il Centro tecnico federale di Coverciano, entro le ore 12 di martedì. Fabri si è riservata la convocazione di uno o più giocatori dopo l'incontro Austria-B-Italia B, in programma per l'8 maggio a Vienna. Per il match contro il Brasile i convocati sono stati così: Atalanta: Domenichini e Merighetti; Bari: Carrano, Calzona; Bologna: Janich, Renna; Catania: Petroni; Fiorentina: Corelli, Fraschini, Tommasi, Rosa, Tacchi.

BOLOGNA: Bado, Furiani, Paganini, Petrucci, Pecchi, Pernani, Balsarelli, Nielsen, Hailer, Renzi. ARBITRO: Sbardella di Roma.

Dal nostro inviato

VICE

(Segue in ultima pagina)

INTER: Bugatti, Bucchi, Facciatelli, Bocchi, Guarneri, Pecchi, Biletti, Mazzola, Jair, Sormani, Corso. Audichini, Fontanini, Cattaneo; Jorino, Lanza, Guarneri; Orlando, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Menichelli. ARBITRO: Lo Bello. Incontro: domenica al 29. Manfredini nella ripresa al 17. Manfredini (figura), al 31' Menichelli. Spettatori: 90 mila circa, per un incasso di oltre 60 milioni. Terreno bello, terreno in ottime condizioni. Sull'finire dell'incontro, il portiere della Bari, riportando la sospetta frattura del perone, nella ripresa l'Inter ha presentato Mazzola al centro, dall'ala e Biletti mentre...

È esploso irrefrenabile con un fortissimo impegno che rompe gli argini: decine di bandiere giallorosse hanno preso a volucrare sugli spalti (la bandiera dell'Inter era già stata da tempo abbassata a mezz'asta), mortaietti sono scappati un po' dovunque, due o tre giovani hanno saltato fossati e reti di protezione invadendo il campo per abbattere e baciare i giocatori giallorossi.

E intanto il grido fatidico della tifoseria giallorossa («L'avemo imbucati, oh! oh! oh!») inseguiva i giocatori nerazzurri che si rifugiano negli spogliatoi sotto il peso di una sconfitta dura, durissima, più ancora di quanto non dicano le più dure vittorie del calciatore giallorosso.

E' invece ancora non troppo tardi per Manfredini e Menichelli, infatti l'Inter è stata arcobattuta, ridicolizzata quasi all'Olimpico; e ciò spiega perché una specie di frenesia collettiva si fosse impadronita di tutti i presenti, una frenesia contagiosa, una frenesia alla quale sembrava che nessuno potesse rimanere insensibile. Eppure c'è stato chi ha cercato di mettersi fuori dal clima di esultanza generale, chi ha schiurato gli abbracci dei compagni e gli applausi della folla: è stato Angelillo che invece di prendere parte alla festa generale è corso da Angelino Ceretti ed è scoppiata un'anghera sulle spalle dell'anziano e maneggiatore. «Erano anni che aspettavo questo momento» ha esclamato tra i singhiozzi. «Erano anni che aspettavo questo momento» ha ripetuto ancora più tardi negli spogliatoi quando già avrebbe dovuto essere più calmo e serio.

Invece ancora non troppo tardi, i giocatori devono trovarsi a Firenze, presso il Centro tecnico federale di Coverciano, entro le ore 12 di martedì. Fabri si è riservata la convocazione di uno o più giocatori dopo l'incontro Austria-B-Italia B, in programma per l'8 maggio a Vienna. Per il match contro il Brasile i convocati sono stati così: Atalanta: Domenichini e Merighetti; Bari: Carrano, Calzona; Bologna: Janich, Renna; Catania: Petroni; Fiorentina: Corelli, Fraschini, Tommasi, Rosa, Tacchi.

BOLOGNA: Bado, Furiani, Paganini, Petrucci, Pecchi, Pernani, Balsarelli, Nielsen, Hailer, Renzi. ARBITRO: Sbardella di Roma.

Dal nostro inviato

VICE

(Segue in ultima pagina)



ROMA-INTER 3-0 — La sequenza fotografica della vittoria giallorossa: in alto, nella foto grande, la prima rete messa a segno da Manfredini. Sotto: Pedro realizza il rigore e infine la rete di Menichelli

Gli azzurri sempre più nei guai

Pari Napoli e Bologna

NAPOLI: Cuman, Molino, Gatti, Ronzon, Rivellino, Giannarino, Corelli, Fraschini, Tommasi, Rosa, Tacchi.

BOLOGNA: Bado, Furiani, Paganini, Petrucci, Pecchi, Pernani, Balsarelli, Nielsen, Hailer, Renzi. ARBITRO: Sbardella di Roma.

Dal nostro inviato

BARI 5

Qualche minuto prima che la partita avesse inizio, l'altoparlante diffondeva un messaggio dell'Associazione Calcio Napo-

li indirizzato alla consorella baresi con l'augurio che il suo campionato si conclude con la promozione nella massima divisione nazionale.

BOLOGNA: Bado, Furiani, Paganini, Petrucci, Pecchi, Pernani, Balsarelli, Nielsen, Hailer, Renzi. ARBITRO: Sbardella di Roma.

Dal nostro inviato

BARI 5

Qualche minuto prima che la partita avesse inizio, l'altoparlante diffondeva un messaggio dell'Associazione Calcio Napo-

l'Unità

sport

Vincono di misura i veronesi (1-0)

Facchini punisce ancora la Lazio

Maraschi si è fatto espellere subito dopo il goal di Ciccolo

VERONA: Cicero, Casillari, Facciatelli, Pirovano, Pecchia, Corra, Jacomisi, Savoia, Fanfani, Puccio, Ciccolo. LAZIO: Cel, Zanetti, Galvanini, Gori, Maraschi, Landini, Bernasconi, Morrone, Moschini. ARBITRO: Gambarotta di Genova. MARCATORI: nella ripresa Ciccolo al 13'.

NOTE: spettatori circa 14.000. Cittadella: 1-0 per l'Inter, 0-0 per il Verone. E' stato Maraschi per la testa al 16' della ripresa. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

Dal nostro inviato

VERONA, 5

Al Verona restava una sola soluzione: chiara, lapillissima, attaccare, aggredire rabbiosamente i rivali, stringerli nella loro area. Martellari senza soste e cercare senza respiro il goal della vittoria. C'era il rischio di farsi iniziare in condizioni peggiori, ma la retroguardia laziale è solida ed organizzata e la sua difensiva sa rendersi sempre pungente. Ma la prudenza non poteva suggerire nulla al giallorosso. Il paraggio non sarebbe bastato per continuare a sperare nella promozione. Attaccare allora, appellarci al mordente e al cuore dove difettavano tecnica e orga-

nismo. E' stato Ciccolo a farlo.

Facchini, naturalmente, aveva ordinato alcuni accorgimenti: Cera su Morrone, Pecchia libero, salvo schizzare qualche volta in avanti, come Basilini, mentre Pirovano doveva avanzare per infastidire Landini — sorgente delle controffensive laziali — e sfidarlo in un caparbio e continuo duello.

Cosa avveniva, infatti, mentre Landini, nell'altro spogliatoio, aveva previsto e temuto che la Lazio dovesse attuare: Gasperi libero, il veloce Zanetti su Fantini, il dinamico e riflessivo Garbuglia su Ciccolo, Governato e Galvanini a contrastare il passo a Puccio e al rosso Jacomisi. Che confusione, pensereste, con simili marcature a uomo, eseguite a stretto contatto di gomito. Confusione: sì, ma più per la maneggevolezza e il talento impressionante dimostrato dai veronesi che non per la disposizione tattica delle due squadre.

I veneti infatti partivano di slancio, piazzavano le batterie a metà campo e incominciavano l'assedio, ma le loro armi erano scarsamente precise, il loro lavoro mancava di ordine e del necessario respiro. L'assenza di Majoli, insomma, pesava sui loro giochi. Correto, il giallorosso, e comunque generalmente il sudore sparando decisamente non appena si mostrava, il perugio buono, ma la loro buona difesa non esisteva, non c'era un pilota capace di dirigere saldamente il timone per dirigere la lotta con accortezza. Succedeva così che la Lazio, pur stretta alle corde e quasi avvolta dall'impetuosa offensiva avversaria, non smirriva la bussola e segnava.

Giordano Marzola

(Segue in ultima pagina)

Il campionato

All'Inter lo scudetto

L'Inter è da ieri matematicamente campione d'Italia. Palermo e Venezia, invece retrocederanno in serie B; la terza squadra condannata a retrocedere uscirà dal seguente gruppetto: Napoli, Genoa, Mantova, Catania e Sampdoria.

serie A

I risultati

La classifica

Atalanta-Catania	0-0
Venezia-Florentina	4-1
Genoa-Mantova	2-0
Bologna-Juventus	0-0
Milan-Spal	4-0
Modena-Palermo	2-0
Napoli-Bologna	0-0
(disputata a Bari)	
Roma-Inter	3-0
Torino-Sampdoria	4-2

Così domenica

Il campionato osserverà un turno di riposo conseguente dell'incontro Italia-Bra. domenica prossima a Milano.

serie B

I risultati

La classifica

Alessandria-Triestina	3-0
Lecco-Catania	3-1
Bari-Lazio	3-2
Foggia-Cagliari	0-0
Bari-Lucchese	3-1
Massina-Brescia	1-0
Padova-Catanzaro	2-2
S. Monza-Pro Patria	1-1
Udinese-Sambenedettese	2-2
Verona-Lazio	1-0

Così domenica

Bari-Cagliari: Catanzaro-B. Crotone; Luccese-Foggia; Foggia-Cagliari: Pro Patria-S. Monza; Pro Patria-Como: Sambenedettese-Triestina; Triestina-Padova; Udinese-Alessandria.

serie C

I risultati

La classifica

Varese	30	17	9	4	54	21	45
Novara	30	16	13	5	42	22	42
Savona	30	12	13	4	35	19	38
Bielles	30	12	10	7	36	25	36
Mestrina	30	12	12	6	32	21	36
Ivrea	30	12	9	9	35	29	33
Legnano	30	12	8	10	24	24	32
Foggia	30	12	8	12	25	25	36
Forlì	30	12					

Giallo-rossi euforici dopo la bella vittoria

Angelillo: «H. H. è servito»

Ma Herrera ha sostenuto che la sua squadra è stata sfortunata — Campionato finito per Picchi — «L'Inter è ben altra cosa...» — Manfredini aveva promesso i due goal

Per l'interior Picchi il cammino è allentato. Ma quel punto, pianato e finito, non c'è più. Ha segnato con sorpresa su di quanti hanno visto la partita — non lo meritavamo. Se è finita male la partita con la Roma, l'Inter rimane in piedi e spera ora di finire in gloria il torneo dello scudetto dopo l'umiliante confronto con la Roma. Ma per Picchi, purtroppo, prova d'appalto non potrà essere che quest'anno. Il giudice, però, non ha detto nulla. Il secondo goal Lazio, nella citazione del prof. Zappalà, si è azzeccato cadendo male negli ultimi minuti della partita. E la prima diagnosi è preoccupante: distorsione con sospetta infrazione del perone destro al terzo inferiore, che in termini accessibili significa sospetto di frattura.

Il secondo era, beato lui, non per questo si perde d'animmo. Parla sempre con sette spiriti addosso, anche quando non sa indovinare la partita. Ieri, a parte la grande prova della Roma, ha portato l'Inter al maccello. Ma non per questa se l'è presa. Al solito, al fitto crocchio di giornalisti diversi, ha spiegato: «Non è fortunato e così il particolare stato psicologico dell'Inter, già scudettato all'ultimo, ha portato la scudettata e quindi non tenuta all'impiego massimo. — Ormai — ha detto — avevamo lo scudetto in tasca, per questo la squadra re lo stesso ritmo per una par-

tita che aveva poco significato pratico».

Anche Mazzola tocca il tasto del primo goal sfortunato, ma ha il buon gusto di aggiungere che la Roma gli è piaciuta per la sua difesa «regolare» e per il suo attacco «molto forte».

«E' un peccato — aggiunge — che Bicelli abbia fallito una pallonata nella prima tempo».

Jair è arrabbiato, come dice che del risultato non gliene importa molto e nemmeno della sconfitta. «Giocassimo male ancora fino alla fine non farebbe gran danno: tanto lo scudetto ce lo ha dato la Juve giocando molto peggio di noi!»

A Silvestri il discorso di Jair non serve, anche se non si giustifica. Il secondo goal Lazio, che potrebbe assegnare alla Roma un calcio di seconda al limite dell'area, non il rigore. E in fondo, la Roma ha vinto perché è anche forte. Del resto, non ho sempre detto che è squadra da scudetto e che i dieci punti che la dividevano da noi in classifica non si giustificavano. Di Manfredini, che partiamo, è inutile. Oggi avrebbe giocato, se non fosse stato troppo indebolito da un attacco di colite».

Faccchetti si sente in colpa e lo si capisce dal suo giudizio: «La Roma è stata fortunata nell'azione del primo goal. So che io lo sbagliavo e a pezzi mettevo. Ma Manfredini di nuovo giocato la palla in gole. Abbiamo giocato e reagito alla Roma senza carica agonistica. Si deve capire: la Roma ci teneva molto, noi non potevamo tenerci in tasca, per questo la squadra re lo stesso ritmo per una par-

ta

»

«Moratti comunicano il pareggio della Juve, che assicura matematicamente lo scudetto all'Inter. E commenta giulivo: «Ci capita sempre così sul filo d'arrivo. Perdiamo la partita e veniamo a sapere nello stesso tempo che siamo finalisti. Non capisco. Ha ragione chi dice che ci mancava la carica. Avesse subito un goal qualche domenica fa, l'avreste vista la Inter vera, anche oggi contro questa Roma fortissima e grande. Forse la Roma di oggi avrebbe vinto ugualmente, ma l'Inter sarebbe stata diversa».

Negli angoli, i rimanenti, i grandi abbracci e tante pacche sulle spalle di Angelillo, che si era appena asciugato le lacrime venute fuori come sfogo alla fine della partita. «Beh, devo proprio dirlo perché questa cosa ce l'avevo qua nella gola dal giugno del 1961. Sono contento perché finalmente ad Herrera non ha detto nulla. Voi dice che potevo segnare, ma vi assicuro che non me ne importa niente! — Poi, si volta verso Foni e gli dice: «Visto che si è avvertito?»

Foni fa il modesto e il discreto, ma la lingua, anche se tenuta a freno, tradisce quello che pensa. Se ha visto lo schifo di questa partita, deve aver giocato meglio di oggi per tutto il campionato, non vi pare? Poteva andar meglio ancora il risultato, ma fa lo stesso. Angelillo, beh, mi pare che abbia giocato bene, che ne pensate? Ci ha un po' favorito il cambio del marcamento nella ripresa, ma più che la cosa sia secondaria, beh?»

Manfredini aveva detto l'altro domenica, con aria di noncuranza: «Io, all'Inter, forse segno due goal». Li ha fatti davvero, ma naturalmente è un caso. Tanto più che l'Inter gli è parso fortissimo: «Ha un gran gioco. L'ho sempre detto, avrebbe potuto diventare campione. Si è fermato troppo dopo il primo goal. Noi, tutto sommato, abbiamo giocato meglio. Abbiamo adoperato bene le ali, questa volta, e il risultato lo dice».

De Sisti aspetta la convocazione per la nazionale B. Lo ha saputo e dice per analogia: «Roma da Brasile. Il giorno dopo è stato contento come una Pasqua».

Ecco Jonson, faticatore numero uno. «Bella partita. Pericolosa l'Inter del primo tempo, troppo chiusa dietro quella del secondo tempo. Dei miei tre che ne dico? Li ho sbagliati o li ha battei bene Bugatti? A me pare che Bugatti sia un grande pilota».

John Charles, «riserva» della Roma. Questo è il suo giudizio: «La Roma meritava altri due goal almeno. Grandissimo Angelillo, il migliore, tra tutti. Bravissimo Suarez. Mazzola ha trovato due marcatori eccezionali: Guarnacci e Losi».

«I giornalisti romani hanno offerto di sborsare 100 milioni per tre lunghezze su Coira che l'ha seguita al traguardo, quella di Honest Boy, anche se altrettanto meritata sul campo, dovrebbe richiamare l'attenzione del periziebre che in questo discendente limitato aveva avuto veramente la mano leggera. Il figlio di Straight Deal cui aveva assegnato un peso di almeno sei chili al di sotto del suo valore. Siete d'accordo?».

«Sì».

«Honest Boy, allo fine della partita, il «fischetto d'oro» che lo qualifica a loro giudizio il migliore arbitro della serie A. Loquace ma diplomatico. Lo Bello ha risposto: «Sono stato bravo perché le vostre critiche mi hanno insegnato tante cose. Grazie, a-

mici».

Dino Reventi

Basket

**La Lazio è salva
Retrocede
il Pesaro**

TREVISO. 5. Capovolto: il risultato negli ultimi minuti dopo essere rimasti per molta parte della gara in svantaggio i napoletani del Partenopei hanno battuto il Lazio 67 a 61, assecondando così la permanenza nella massima serie di pallacanestro. Anche i romani, benché battuti solo salvi. Retrocederò infatti, per il peggior quoziente casinistico l'Aiglon Pesaro.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato il secondo posto al termine di un duello con il britannico Anderson.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria tedesco della RFT Anstiekt ha portato al

Leggete domani nella
pagina culturale:

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli sviluppi della situazione politica dopo il 28 Aprile

Il PCI al centro di tutti

Un discorso di Longo ad Alessandria

Sullo slancio della vittoria superare gli iscritti del '62

Entusiasmo alla manifestazione — Un messaggio unitario della Federazione socialista

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA. S. Bandiere, garofani rossi, gli inni del proletariato nell'aria tiepida di maggio, i vecchi compagni del '21 reduci da tante glose battaglie, ragazzi, ragazze, i dirigenti operai delle fabbriche e delle sezioni di strada, volti raggianti di lavoratori a decine a centinaia, e tanti, tanti occhi lucidi di commozione. Una festa di popolo per una grande vittoria del popolo: questa è stata la celebrazione delle strepitose successi elettorali del PCI ad Alessandria e nelle altre due province della circoscrizione, Asti e Cuneo. Una festa semplice come la gente che l'ha costruita giorno per giorno, con tenacia e passione; ed entusiasmante, forte, poderosa come la volontà di andare avanti di conquistare nuove mete.

Ventimila voti in più, nella sola provincia di Alessandria, altri diecimila conquistati nell'Astigiano e nel Cuneese; il PCI primo partito ad Alessandria, ad Acqui, a Novi Ligure, a Valenza, a Casale, dove il centro-sinistra ha mostrato la corda del suo nullismo politico e programmatico, ad Ovada dove oramai sfiorano il 50 per cento dei voti, a Tortona dove anche il PSDI è fortemente arretrato. Il Partito comunista ha migliorato le sue posizioni ovunque, andando ben oltre le perdite del PSI, apre larghe breccie nel tradizionale elettorato democristiano.

E' stato il segretario della federazione alessandrina del PCI, compagno Domenico Marchesotti, a tracciare questo sintetico ma efficace bilancio del 28 aprile alla folla plaudente che si accalcava sotto le arcate del nuovo Palazzo dello sport, realizzazione, anch'esso, della Giunta popolare della città. Accanto a lui sedevano i parlamentari neo-eletti: l'on. Oddi-Bo, ora unico deputato della provincia di Asti, dove la DC ha perso anche due dei suoi rappresentanti; l'on. Giuseppe Biancani, confermato alla Camera dall'aumento dei suffragi comunisti nel Cuneese; l'on. Luciano Lenti, sindaco di Valenza eletto con un vero e proprio voto plebiscitario; e i senatori Audisio e Boccaesi, due comunisti, i soli eletti nella provincia di Alessandria.

La Federazione del PSI aveva inviato un messaggio di saluto: « Ci congratuliamo con voi — esso dice fra l'altro — per la vittoria rilevante assicurata elettorale; essa costituisce anche un passo avanti dell'intera sinistra italiana, e in questo senso nuovi impegni si pongono per voi e per noi, partiti del movimento operaio e democratico. Si pone soprattutto la esigenza di uno sbocco politico più avanzato per la classe lavoratrice, che traduca in termini unitari la spinta inequivocabile a sinistra su cui il Paese ha mostrato di muoversi ».

Grazie al voto dei giovani, grazie all'avanzata del nostro partito — ha affermato il compagno Marchesotti — la sinistra rappresenta oggi il 54 per cento dello schieramento politico in provincia di Alessandria.

Pier Giorgio Bettì



Il Partito ha festeggiato ieri in tutta Italia la vittoria elettorale del 28 aprile. Numerose grandi manifestazioni si erano già svolte sabato sera (Genova, Livorno, ecc.) ed altre se ne annunciano per la prossima settimana. A Genova, in piazza Brignole gremita di cittadini (nella telefoto) ha parlato il compagno Agostino Novella, membro della Direzione del Partito e segretario generale della CGIL. « Abbiamo sconfitto, con la DC — ha detto Novella — la politica della conservazione e del privilegio; abbiamo sconfitto la politica dell'illusione di far avanzare le masse lavoratrici creando nel loro seno la divisione. Abbiamo vinto in nome dell'unità della classe operaia ».

Deliberato dal congresso tenutosi a Roma

Il sindacato dei "nucleari": mai lavoreremo per la guerra

L'impegno votato dai due terzi dei delegati ed inserito nello statuto del sindacato - L'autonomia della ricerca nucleare dai monopoli

Il congresso dei lavoratori addetti alla ricerca nucleare dei centri dipendenti dal CNEN e di Bologna ha approvato ieri una dichiarazione in cui si afferma la volontà di non partecipare, in forma diretta o indiretta, alla preparazione di armi nucleari. La mozione ha dato luogo a una vivace discussione fra i rappresentanti dei due mila dipendenti della ricerca nucleare, che trasduca in termini unitari la spinta inequivocabile a sinistra su cui il Paese ha mostrato di muoversi.

Grazie al voto dei giovani, grazie all'avanzata del nostro partito — ha affermato il compagno Marchesotti — la sinistra rappresenta oggi il 54 per cento dello schieramento politico in provincia di Alessandria.

Per questi problemi dei ricercatori, anche come categoria, hanno un interesse per tutta l'economia nazionale. Nel congresso si è discusso molto delle retribuzioni (vi sono ancora minimi di 50 mila lire e un laureato, direttamente inserito nella ricerca, oltre che scientifica, che impiega l'organismo ad adoperarsi per mantenere estranea la ricerca scientifica sia per l'entrata in

funzione delle centrali elettronucleari per l'applicazione dell'atomica alla propulsione navale, alla quale da tempo si lavora. Nasce così una nuova categoria di lavoratori — i « nucleari » — che, per la qualifica (50 per cento di laureati in fisica, ingegneria, ecc, periti e operatori ad alta specializzazione) è un po' il prototipo, insieme a talune branche dell'elettronica, di quello che sarà l'inquadramento delle industrie di base di un domani ormai prossimo.

Per questi problemi dei ricercatori, anche come categoria, hanno un interesse per tutta l'economia nazionale. Nel congresso si è discusso molto delle retribuzioni (vi sono ancora minimi di 50 mila lire e un laureato, direttamente inserito nella ricerca, oltre che scientifica, che impiega l'organismo ad adoperarsi per mantenere estranea la ricerca scientifica sia per l'entrata in

i commenti politici

Vasta eco alla intervista di Togliatti
Contrastanti discorsi di Scelba e del fanfaniano Bosco

Possente manifestazione di unità delle forze democratiche europee

I crimini di Franco saranno portati davanti all'ONU

Comunisti, socialisti, cattolici, radicali denunciano la intollerabile azione del fascismo spagnolo e le complicità dell'Occidente — L'intervento del compagno G. C. Pajetta

Dal nostro inviato

PARIGI, 5

La Conferenza straordinaria dell'Europa Occidentale, per la Spagna ha chiuso questa sera i suoi lavori con un bilancio politico eccezionale al suo attivo. Gli elementi di cui lo compongono sono i seguenti: la responsabilità dei governi dell'Occidente che mantengono Franco, al potere balzata fuori crudamente; la spinta alla lotta e all'azione politica contro il franchismo ha superato le istanze umanitarie e le norme di condanna puramente morali; le forze politiche della sinistra in Occidente si stanno raggruppando ed il 25 per cento dei voti sul piano nazionale e riuscite circa il 40 per cento in altre regioni, non ha diritto di porre il tema di una sua suddivisione delle responsabilità di direzione della cosa pubblica.

L'intervista di Togliatti, con la sua chiara presa di posizione sul problema della considerazione che deve ricevere, su tutti i piani, l'elettorato comunista forte di quasi otto milioni di voti, è stata ieri al centro dell'attenzione di tutti i commenti politici. Discorsi di « leaders », ed editoriali si concentravano sull'argomento dell'avanzata del PCI e, nei settori più reazionisti — dal *Messaggero* a Scelba — gareggiavano nel difficile compito di dimostrare « logica » e « democratica » la linea secondo cui il secondo posto d'Italia, che gode del 25 per cento dei voti sul piano nazionale e riuscite circa il 40 per cento in altre regioni, non ha diritto di porre il tema di una sua suddivisione delle responsabilità di direzione della cosa pubblica.

Un discorso tutto sommato scoraggiato in chiave duramente antifanfaniana ha pronunciato a Cagliari il vecchio, ruderale del centro-sinistra sconfitto, Mario Scelba. Egli ha ammesso che il PCI « celebra a buon diritto il suo maggior successo », che egli afferma « è il frutto dei nostri errori ». Dimenticato del fatto che il PCI è avanzato sempre, anche nel periodo del più fiero « centrismo » scelbiano, l'ex presidente del Consiglio ha addebitato l'avanzata comunista al centro-sinistra, di cui egli ha biecheggiato i nuovi ritrovati presentati come infallibili ». Scelba ha ironizzato sugli « scopritori di crisi » del PCI, « che erano solo nelle nostre aspirazioni », e ha malinconicamente previsto che per mandare indietro il comunismo « ci vorrà il lavoro di una generazione » poiché « non c'è nessuno che possa vantarsi di avere virtù miracolistiche per battere il comunismo ».

Entrando in polemica diretta con Moro e Fanfani, Scelba attaccava la decisione dc di puntare tutto sul Psi, ha contestato la validità « strumentale », ai fini dell'anticomunismo, delle riforme sociali e ha additato come unica formula valida « la solidità della struttura democratica » (parlante prossima — nell'ideologia di Scelba — della solidità della polizia). Lo sconfitto del *lavoro* e del centrismo ha concluso, invitando ad « agire ».

Ma, rendendosi, egli stesso, conto del mutamento dei tempi, ha aggiunto che si tratta di agire « non sul piano della forza ma dell'iniziativa politica », di tipo centrista.

A conclusioni opposte è giunto il ministro Bosco, in un discorso tenuto ieri a Caserta e che esprime il parere anche di Fanfani. Egli ha cercato di ridimensionare il successo comunista, affermando che è stato bilanciato dal successo dell'ala « autonomista » del Psi e ha riaffermato che « la vittoria del centro sinistra si presenta come la più valida anche in relazione alla distribuzione delle forze politiche nel Parlamento ». Bosco ha fatto appello « a chiare e precise assunzioni di responsabilità da parte del partito socialista », indispensabili « ha detto con tono allarmistico — ad evitare il ricorso a formule di emergenza che sarebbero toccate di instabilità governativa ». Si tratta, come si vede, di un invito agli « autonomisti » del Psi a correre in salvagaggio di Fanfani per impedire il « monocolore », pagando tuttavia il prezzo delle ormai note « scelte coraggiose »: le stesse che, in altro modo, vengono chieste al Psi dai « dorotei ».

Bosco ha ausplicato la formazione di un governo « forte », che non sia condizionato da materiali elettronucleari. m. f. (segue a pag. 6)

Non sanno perdere

La istruttività di queste lettere è nel fatto che esse dimostrano che il Paese ha votato dunque bene. Lo conferma il fatto che dagli sconfitti non giungono oggi altre indicazioni che espressioni di pentimento di non aver fatto ciò che avevano in animo. Battuti e umiliati gli sconfitti si dimostrano anche pessimi sportivi: non sanno perdere, se la prendono con l'arbitro e con gli allenatori. E non sfiora loro neppure la idea che essi hanno perduto perché l'avversario era più forte e aveva ragione. Invece di andare a guardare, con serietà, i motivi di una sconfitta e le cause della vittoria, si sfogano, si strappano i capelli, maledicono e minacciano.

Un elemento ancora più significativo c'è in questi sfoghi. Essi rivelano che gli sconfitti non hanno ancora capito di avere perduto non già per difetto di anticomunismo, ma perché ne praticano ancora troppo, non temono (come sentivano lo Scialo) l'uso in eccesso. Battuti perché sono anticomunisti, cercano di rifarsi perseverando nell'errore. Oltretutto, chi si lamenta perché in questa campagna elettorale l'anticomunismo sarebbe stato poco, basta ricordare che nel 1953 e nel 1958 l'anticomunismo invece fu molto. E il PCI avanzò egualmente. E allora? Scelba oggi accusa i suoi colleghi per aver cercato di « gesti illuminati di amore universale » (leggi Enciclica), non sarebbe accaduta la catastrofe. Imparabile, secondo il *Messaggero*, anche a una carenza di « battaglia anticomunista », fatta anche per immagini ».

Secondo il *Quotidiano*, invece, la colpa è degli « intellettuali tornacantoni », i quali vivono « la dolce vita », protestano per Grimau e votano PCI. Digno di nota il fatto che entrambi i giornali, dopo aver accusato l'indebolimento della mitologia anticomunista, giungono alle stesse conclusioni. Cioè: « bisogna fare qualcosa per isolare il PCI: bisogna tornare alla mitologia anticomunista. Ma non fu il suo crollo a dimostrare che anche le vecchie strade, delle repressioni e delle truffe, non funzionavano più? E tantomeno funzionerebbero oggi, nell'anno del 28 aprile 1963? »

Maria A. Macciocchi
(segue a pagina 6)

« Un'autodenuncia dei mistatti fascisti »

Possente manifestazione di unità delle forze democratiche europee

I crimini di Franco

saranno portati davanti all'ONU

Comunisti, socialisti, cattolici, radicali denunciano la intollerabile azione del fascismo spagnolo e le complicità dell'Occidente — L'intervento del compagno G. C. Pajetta

Il criminale di Franco ha colpito per la sua stupidità, ha continuato Pajetta, ma vi è una losica in questa follia del fascismo che ha voluto colpire in modo crudelissimo che sono in prima linea, che occupano i primi ranghi nel fronte dell'unità antifascista. Il prezzo del sangue è stato pagato da Franco per ottenere il compromesso delle forze politiche che hanno condiviso la responsabilità dei crimini del passato. Franco ha voluto con questo delitto consolidare il suo regime.

« Il criminale di Franco ha colpito per la sua stupidità, ha continuato Pajetta, ma vi è una losica in questa follia del fascismo che ha voluto colpire in modo crudelissimo che sono in prima linea, che occupano i primi ranghi nel fronte dell'unità antifascista. Il prezzo del sangue è stato pagato da Franco per ottenere il compromesso delle forze politiche che hanno condiviso la responsabilità dei crimini del passato. Franco ha voluto con questo delitto consolidare il suo regime. Il delegato di Force-Ouvrière ha chiesto che l'azione combattiva di tutti i sindacati a favore della Spagna si esprima immediatamente. Giancarlo Pajetta ha iniziato il suo discorso, largamente ripreso nella sostanza politica dai successivi oratori, ricordando che la notizia dell'assassinio di Grimau è giunta in Italia in piena campagna elettorale: egli ha detto parole: « Nella Spagna medievale, dopo ogni esecuzione, si lasciava al boia la moneta d'oro per ricomprare la ditta d'uccisione, la vittima e l'indivisibile. Si tratta di un dovere verso gli altri e verso noi stessi. La esperienza del fascismo italiano ha dimostrato che esso non è tipico soltanto di un paese sottosviluppato. Il nostro impegno, oggi, non può essere soddisfatto da una condanna morale, ma noi dobbiamo elevare il dibattito al livello della lotta politica. Il crimine non deve restare impunito né in Spagna, né fuori della Europa. »

« Che cosa bisogna dunque fare? Noi dobbiamo isolare il governo franchista, non dimenticando che noi abbiamo in Europa e da noi i complici di questo regime, i quali si contentano oggi del silenzio. E' stata posta la questione delle alleanze militari, e delle basi in Spagna. Il problema della libertà della Spagna si pone allo stesso modo che la causa della libertà dell'Europa, perché la libertà è indivisibile. Si tratta di un dovere verso gli altri e verso noi stessi. La esperienza del fascismo italiano ha dimostrato che esso non è tipico soltanto di un paese sottosviluppato. Il nostro impegno, oggi, non può essere soddisfatto da una condanna morale, ma noi dobbiamo elevare il dibattito al livello della lotta politica. Il crimine non deve restare impunito né in Spagna, né fuori della Europa. »

Il tema dell'embargo contro Franco, dell'isolamento del regime, è stato ripreso da Alvarez Del Vayo, già ministro degli esteri della Repubblica spagnola, il quale, fra gli applausi della sala, ha gridato: « Non un soldo a Franco; non un dollaro. Basta col ricatto delle basi americane! Si sbatta sulla faccia della Spagna franchista la porta del MEC e quella della NATO dove gli americani hanno tentato, apertamente di farla penetrare. La prossima sessione dell'ONU sia costretta a giudicare questo criminoso regime ».

Alvarez Del Vayo ha affermato che in Spagna continua in questi giorni una rialzata. Egli ha rivelato che ieri, nell'università di Madrid, dove dovevano essere distribuite 30 lauree honoris causa a ministri e personalità del franchismo, gli studenti hanno invaso la sala della manifestazione fascista e hanno scacciato la turba dei partecipanti.

E' stato anche rivelato, su segnalazione del generale Herrera, che a febbraio un altro combattente antifascista è stato ammazzato a Xerez, in Andalusia, sotto le torture. A questo punto, nell'assembla, un delegato è rimasto ferito e svenuto. La emozione è diventata altissima allorché Angela Grimau, che era entrata nella sala ed ha preso posto, silenziosa, sotto il ritratto del marito assassinato. Il viso emaciato, divorato dal dolore contenuto, dal pudore di non manifestare l'angoscia, tutto bianco sotto le luci dei riflettori, è apparso — come ha detto il poeta Markus Ana — il volto di tutte le mogli e le madri

I colloqui di Belgrado

Messaggio di Kennedy a Tito

Incontro fra Krusciow e il presidente americano a Brioni in giugno? — Kekkonen in Jugoslavia

BELGRAD, 5.

Il segretario di stato americano, Dean Rusk, è ripartito questa mattina da Belgrado, senza che sui colloqui da lui avuti con i leaders jugoslavi, e in particolare sull'incontro col presidente Tito, sia stato emesso un comunicato. La riservatezza — si sottolinea a Belgrado per rimarcare l'importanza delle conversazioni — è legata soprattutto al fatto che non è stata trattata un'agenda particolare, ma sono stati discussi tutti i problemi più importanti del presente momento internazionale: i rapporti fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia, il positivo e costante evolversi delle relazioni fra Belgrado e Mosca e più in generale le questioni Est-Ovest con particolare riguardo ai temi del disarmo e della distensione.

E' stata confermata la voce, già diffusa ieri sera, che Dean Rusk è stato l'attore di un messaggio di Kennedy al presidente jugoslavo. Anche su questo punto il riserbo è pressoché assoluto: si dice soltanto che il documento sarebbe in risposta ad una recente lettera di Tito al presidente americano. Entrambe le messaggi, tuttavia, sottolineerebbero il reciproco desiderio di migliorare i rapporti fra la Jugoslavia e gli Stati Uniti. In ogni caso, americani e jugoslavi hanno tenuto a precisare questa mattina, al momento della partenza di Rusk, che l'incontro fra Tito e Rusk, «che è stato oltre un'ora», è stato «molto utile e amichevole».

Nessuna conferma jugoslava, né americana, si è finora avuta al contenuto di un articolo apparso oggi sull'*'Observer'* di Londra, dal quale risulta che un incontro fra Kennedy e Krusciow sarebbe in progetto per il mese prossimo a Brioni. Tale possibilità viene legata a due fatti: alla missione teatrale conclusa da Rusk a Belgrado e alla coincidenza del viaggio di Krusciow in Jugoslavia e di Kennedy in Italia. L'*'Observer'* scrive infatti che Kennedy si troverà per qualche tempo a Venezia, negli stessi giorni in cui il primo ministro dell'URSS trascorrerebbe un breve periodo sulla costa adriatica della Jugoslavia; tutto questo sarebbe appunto in vista di un incontro fra i due «K».

Oggi è giunto a Belgrado il presidente finlandese Urho Kekkonen, per una visita ufficiale di sette giorni in Jugoslavia nel corso della quale avrà colloqui con il maresciallo Tito e altri dirigenti jugoslavi. Kekkonen è accompagnato dalla moglie, Silvi, e dal ministro degli esteri, prof. Veli Merikoski. All'arrivo è stato accolto dal maresciallo Tito e da numerose personalità civili e militari jugoslave. I colloqui tra Kekkonen e Tito avranno inizio domani.

All'aeroporto, Tito ha dichiarato di essere certo che la visita di Kekkonen contribuirà ad incrementare la cooperazione reciproca, la comprensione e l'amicizia dei due paesi. Kekkonen ha risposto che la sua visita è un'espressione di amicizia e ha aggiunto di aver sempre ammirato gli sforzi del presidente Tito per la pace e per la cooperazione internazionale.

Douala

DC-6 precipita nel Camerun: 54 morti

ABIGIAN, 5.

Un quadrimotore, in servizio sulla linea Douala-Abigian, aveva lasciato la prima località alle 13.15 e sarebbe dovuto atterrare a Lagos (Nigeria) alle 15. Alle 16.30, non essendosi più avuta alcuna notizia del «DC-6», lo aeroporto della capitale nigeriana dava l'allarme. A bordo dell'aereo, si trovavano 48 passeggeri e un equipaggio di 7 persone. Fra le vittime è il segretario gene-

Il pellegrinaggio di morte

215 le vittime del traghetto del Nilo

IL CAIRO — In questo tratto di Nilo è avvenuta la tragedia. In primo piano resti del traghetto affiorano sulle acque del fiume. A sinistra una imbarcazione di salvataggio accosta lentamente. A destra un'altra imbarcazione a vela, e, sulla riva, una mesta folla assiste alle operazioni di recupero delle vittime. (Telefoto Ansa-l'Unità)

IL CAIRO, 5.

La polizia provinciale della capitale della RAU ha iniziato stamane il conteggio casa per casa, in decine di piccoli villaggi della regione del Nilo superiore, per cercare di stabilire esattamente quante persone abbiano perduto la vita nell'affondamento della nave traghetto, avvenuto ieri, con a bordo un folto gruppo di pellegrini musulmani. Si calcola che nel disastro siano affogate 215 persone, ma — dicono le autorità — si tratta di un calcolo che potrebbe rivelarsi inesatto sia per eccesso che per difetto. Intanto i parenti delle vittime in lacrime, a 24 ore dal disastro, non hanno abbandonato la riva del fiume nella speranza di recuperare le salme dei loro cari. I corpi finora recuperati sono soltanto 89.

La lancia affondata — che faceva servizio di traghetto in un punto in cui il Nilo è largo più di tre chilometri — era partita da Magna e con poche persone. Sull'altra sponda era stata presa d'assalto da una gran folla di musulmani che si erano recati in pellegrinaggio ad un cimitero. L'imbarcazione si è capovolta a poche centinaia di metri dalla riva.

Molti sono affogati a pochi metri dalla salvezza.

Kennedy chiamato alle sue responsabilità

54 personalità americane: battere i razzisti

Il documento firmato anche da Marlon Brando, Frederick March e Sidney Poitier — Centinaia d'arresti a Birmingham

WASHINGTON, 5.

La situazione nell'Alabama si fa di ora in ora più tesa, mentre a Washington l'opinione pubblica democratica preme sull'amministrazione Kennedy per obbligarla a prendere iniziative in difesa del «prestigio degli Stati Uniti nel mondo» e «a garantire dei diritti delle popolazioni di colore sanciti dalla Costituzione».

A Birmingham gli arrestati sono saliti a 1.600; di loro 616 sono ragazzi fra i 6 e i 16 anni. Le prigioni riempitano, affermano i capi razzisti dello Stato: «ma noi siamo pronti a trasformare scuole e palestre in carceri per imprigionarci tutti i negri dello Stato, se essi continueranno a provocare disordini».

Ma i negri dell'Alabama sono tutt'altro che impressionati da simili dichiarazioni: intendono farsi piegare dalla violenza delle operazioni repressive. Anche ieri sera e stamane, dopo tre giorni di dimostrazioni, a centinaia uomini e donne, vecchi e ragazzi sono scesi per le strade, marciando pacificamente verso il municipio e hanno fatto muro contro i poliziotti dello Stato che hanno messo in azione gli idranti con getti di tale violenza che decine di donne e bimbi sono stati letteralmente denudati dall'acqua, scagliati a terra, feriti.

I leaders della NAACP (associazione nazionale per il progresso della gente di colore) hanno dichiarato che manifestineranno ancora nei giorni prossimi, finché il governo di Washington non uscirà dalla sua indifferenza, che in pratica è un incoraggiamento ai difensori della intolleranza e della segregazione. Martin Luther King, il valoroso sacerdote protestante imprigionato con altri 1600 suoi compagni negri, ha dichiarato dal carcere che «stavolta il popolo negro non sarà piegato».

L'amministrazione Kennedy — come si è detto — è messa alle strette. Mentre le clientele razziste, i grossi esponenti democratici del Sud segregazionista premono sui governi, l'amministrazione è chiamata alle sue responsabilità.

Stamane un gruppo di 54 attori, dirigenti, sindacati, personalità politiche e culturali hanno invitato un telegiornale a Kennedy deplomando l'indifferenza di Washington di fronte al furore razzista nell'Alabama. Tra i firmatari del telegramma sono gli attori Marlon Brando, Harry Belafonte, Frederick March, Paul Newman, Sidney Poitier, Anthony Quinn, Robert Ryan, Shelly Winters e Joanne Woodward.

Il telegiornale dice fra l'altro: «Vi invitiamo a mettere da parte l'indifferenza e qualsiasi altra considerazione politica e a rispondere con misure efficaci e tempestive alle necessità della comunità nera di Birmingham e di tutto il paese».

Da parte loro, i dirigenti della associazione «Americans for democratic action» (ADA), che si sono incontrati con Kennedy alla Casa Bianca per discutere la situazione a Birmingham, hanno invitato Kennedy a recarsi immediatamente nel Sud, in particolare nell'Alabama.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Le manifestazioni sono state aperte nella magna città universitaria di Jeshurun di Cava e a Olkusz alla presenza di una delegazione del Consiglio comunale di Bergamo, città natale dell'eroe garibaldino, guidata dal sindaco Costantino Simoncini.

Mentre Lopopolo delude (pareggiando) contro Vecchiatto

Fullmer battuto per K.O.T. da Mazzinghi

Targa Florio: spettacoloso Bonnier-Abate

A tempo di record trionfa la «Porsche»

Sul massacrante circuito le rosse Ferrari si sono dovute accontentare del secondo posto

PALERMO, 5 La quarantasettesima Targa Florio è stata vinta da un prototipo «Porsche» di due litri di cilindrata. Lo guidavano lo statunitense John Bonnier e l'italiano Abate: hanno anche stabilito il nuovo primato della corsa, percorrendo i 720 chilometri del percorso in 6 ore 55'45" e 1/5, alla media oraria di chilometri 103.908 (il precedente lo avevano conquistato, nel '61, Von Trips e Gendebien correndo a 103.433 chilometri l'ora). La gara era valida per il Trofeo internazionale, prototipi - la challenge mondiale di velocità e durata 1963. Il Campionato italiano conduttori 1963 categoria sport e categorie gran turismo e il Campionato di Francia conduttori gran turismo.

Come era previsto, tutto si è risolto in un duello ai ferri corti fra le «Porsche» e le «Ferrari». La cosa del cavallino rampante si è lasciata sfuggire di mano la vittoria all'ultimo giro, per un banale incidente: i boldi rossi hanno tuttavia dimostrato di avere ancora bisogno di una buona messa a punto prima di poter gareggiare primeggiando con le più collaudate e resistenti che stranieri. La corsa è stata massacrante. Hanno preso il via sul tormentato circuito delle Madonie (dieci erano i giri da percorrere), ben 55 vetture: ne sono arrivate al traguardo appena nove. Sul finale, ci si è messa anche la pioggia a rendere più ardua la prova a uomini e mezzi...

Dopo l'esplosivo finale, le interviste d'obbligo. Joachin Bonnier, il vincitore, ha detto: «È stata quasi una farcita, la «Porsche», che aveva vinto dieci anni fa, sono puntava oggi alla vittoria, anche se le «Ferrari» (o, meglio, la «Ferrari» di Scarfotti e Mairesse) ci hanno contrattattato il passo sino all'ultimo istante». E Willy Mairesse, lo sconfitto: «Non fosse stato per quel dannato incidente, la vittoria avrebbe concluso vittoriosamente per me. Su dieci giri, io, oggi, ho vinto la mia macchina, e questo nonostante i guasti che hanno tolto di gara le «Ferrari» (tre litri, proprio mentre stavano producendo il massimo sforzo. Che cosa mi è accaduto? A un certo punto, quando ero ormai lanciato verso il traguardo, quando mi sono accorto che la «Porsche» ho sentito un rumore d'infarto di me: il cofano posteriore si era staccato e penzolava fuori della vettura, sprigionando una scia di scintille per l'attrito con lo asfalto. Così sono sbattuto più volte e sono quasi uscito di pista: a peggiorare le cose, c'era anche la pioggia, che è caduta già forte prima degli ultimi minuti di gara). Tutta la spiegazione di farcela egualmente: è stata questione di pochi secondi, un vero peccato...». Anche il campione Stirling Moss, giunto a Cerdà in veste di telegiornista della BBC inglese, ha voluto dire la sua: «Ero certo che vincesse la «Ferrari»... «C'è stato poi l'incidente dell'ultimo giro... Comunque, è stata una bella gara».

Ecco, cronaca. Si parte col solo, da Cerdà, le tribune e i bordi dell'intero circuito, lungo 72 chilometri, sono gremiti di folia. Ai nastri, come abbia- mo detto, 55 vetture: 39 della categoria gran turismo, 11 prototipi e 5 della categoria sport.

Via per il primo giro! Tira la «Ferrari» di Scarfotti, se- guita da quella di Parkes, e dalla «Porsche» di Bonnier, ma, mentre i boldi della casa di Maranello spingono al massimo le strade prima del giro, la «Ferrari» Simeone, ai primi ritiri. Secondo, terzo e quarto giro non hanno storia: identiche o quasi le posizioni. Al quinto, una «Ferrari» esce di strada e Bonnier passa in testa, seguito da Scarfotti. Sesto giro, Simeone giro: le posizioni si capovolgono di nuovo, ma non solo non è più il bel bulle che affrontò Scheppele, ma nemmeno il coraggioso stetia che qualche mese fa, a Parigi, ha vinto un largo pari a Rinaldi. Santo Amonti ha strappato oggi una pesante carriera e se non avrà il buon senso di riposare, non avrà più tempo per la sua carriera. Il riserbo Vecchiatto durato ben dieci riprese, senza neppure un solo minuto di vero, autentico pugilato. L'arbitro di questo match, il signor Trippicino, non ha operato un solo richiamo, non per squalifica, a dire il vero, avrebbe messo, in ombra il jugglingo compimento del toscano, la bomba di Delfino. Dopo una buona partenza, Fullmer si fece mettere alle corde da un assalto a due mani: pugni saettanti che il mormone cercò di annulari con il doppolo del corpo, schivando il «blockaggio». Ma il signor Welch, un negro di 36 anni tornato al ring dopo un lustro di assenza. Questo pugile, ormai sfondo di magari, come fece a resistere per mezzo d'ora. De Piccoli sembra un allegro mistero. L'ombra di Baita è caduta ai piedi di Plaza nel 5° round dopo due preseggiai. Domenico Banchi, Lopopolo, sgridato alla presa che venne poi. Don Fullmer attendeva che la tempesta si placasse e nel medesimo tempo il «secondo fiato». Si prese come fanno tutti in questi casi sfiorando a volte il codice pugilistico. Niente di



Si iniziano oggi a Roma i XX campionati italiani di tennis. Settantadue tennisti figurano iscritti alla gara del singolare e fra essi figurano alcuni dei migliori giocatori del mondo. I favori del pronostico sono netamente a favore dell'australiano Emerson (nella foto) e dello spagnolo Santana, ma non è nemmeno da escludere una sorpresa da parte di Pietrangeli, anche se le sue non eccellenti condizioni di forma hanno fatto sì che fosse escluso dalle «teste di serie».

A Brescia

Pareggia Amonti con Bethea

Nostro servizio

BRESCIA, 5 Contro Wayne Bethea, il campionato americano che ha difeso i colori di Brescia, è stato messo un largo pari a Rinaldi. Santo Amonti ha strappato oggi una pesante carriera e se non avrà il buon senso di riposare, non avrà più tempo per la sua carriera. Il riserbo Vecchiatto durato ben dieci riprese, senza neppure un solo minuto di vero, autentico pugilato. L'arbitro di questo match, il signor Trippicino, non ha operato un solo richiamo, non per squalifica, a dire il vero, avrebbe messo, in ombra il jugglingo compimento del toscano, la bomba di Delfino. Dopo una buona partenza, Fullmer si fece mettere alle corde da un assalto a due mani: pugni saettanti che il mormone cercò di annulari con il doppolo del corpo, schivando il «blockaggio». Ma il signor Welch, un negro di 36 anni tornato al ring dopo un lustro di assenza. Questo pugile, ormai sfondo di magari, come fece a resistere per mezzo d'ora. De Piccoli sembra un allegro mistero. L'ombra di Baita è caduta ai piedi di Plaza nel 5° round dopo due preseggiai. Domenico Banchi, Lopopolo, sgridato alla presa che venne poi. Don Fullmer attendeva che la tempesta si placasse e nel medesimo tempo il «secondo fiato». Si prese come fanno tutti in questi casi sfiorando a volte il codice pugilistico. Niente di

1) Bonnier-Abate, su «Porsche» in 6 ore 55'45", alla media oraria di km. 103.908; 2) Mairesse-Scarfotti-Bardini, su «Ferrari» in 6 ore 55'45", alla media oraria di km. 103.908; 3) Bart-Linge, su «Porsche» in 7 ore 26'19"; 4) Bulgari-Gra- na, su «Ferrari» gran turismo, in 7 ore 26'19"; 5) Biralato, su «Porsche» in 7 ore 33'37";

in sostanza l'incontro ha confermato chiaramente che Amonti ha vinto.

L'ordine d'arrivo

1) Bonnier-Abate, su «Porsche» in 6 ore 55'45", alla media oraria di km. 103.908; 2) Mairesse-Scarfotti-Bardini, su «Ferrari» in 6 ore 55'45", alla media oraria di km. 103.908; 3) Bart-Linge, su «Porsche» in 7 ore 26'19"; 4) Bulgari-Gra- na, su «Ferrari» gran turismo, in 7 ore 26'19"; 5) Biralato, su «Porsche» in 7 ore 33'37";

Masteghin costringe all'abbandono il «vecchio» Welch — Filiè vittorioso su Bacci

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

La furia di Sandro Mazzinghi ha sopravfatto Don Fullmer, spodestato e vittorioso dei suoi due giri nel Vi- portelli oggi pomeriggio. Alla lotta, durata otto round meno un secondo, hanno assistito circa 7 mila spettatori.

Giusto premettere che il verdetto dell'arbitro Pedrazzoli sembra «piuttosto» disinvolto, una decisione «made in Italy» per intendere: sul finire della ottava ripresa Fullmer, ormai stanco, stava subendo il terrore per bordo di Mazzinghi, naturalmente, si difendeva sfuggendo il suo mestiere nel «tendere», nello «appararsi» all'altro che lo incazzava. Tocca a tutti i pugili, anche ai più forti, passare momenti difficili ed il gioco delle boxe prevede espedienti di questo genere che gli arbitri devono valutare, nel momento giusto, per manifestare uguale a tutti gli altri che lo stesso ossia per il ragazzo del campanile come per il forestiero di turno. Mancavano, dunque, pochi secondi al gong per il riposo, quando il signor Pedrazzoli fermava il combattimento, indicando a Mazzinghi e a Fullmer, rispettivamente, con il dito, che erano a un punto di scontro.

Il sesto round è risultato decisivo. Dopo una buona partenza, Fullmer si fece mettere alle corde da un assalto a due mani: pugni saettanti che il mormone cercò di annullare con il doppolo del corpo, schivando il «blockaggio». Ma il signor Welch, un negro di 36 anni tornato al ring dopo un lustro di assenza. Questo pugile, ormai sfondo di magari, come fece a resistere per mezzo d'ora. De Piccoli sembra un allegro mistero.

Gli altri incontri meritano un breve cenno e basta. Con un solo destino Filiè, il peso gallo attendista della Toscana, ha spacciato Bacci ed in un solo round il mastodontico Giorgio Sartori, che non ha più avuto un attimo di sospira-

to, ha vinto il «secondo fiato». Ma il signor Welch, un negro di 36 anni tornato al ring dopo un lustro di assenza. Questo pugile, ormai sfondo di magari, come fece a resistere per mezzo d'ora. De Piccoli sembra un allegro mistero.

Sandro Mazzinghi si scatenò allora in una dolorosa aggressione a due mani che costrinse il mormone a difendersi con le spalle. Il «secondo fiato» è stato sfuggito a Mazzinghi, che ha vinto il «secondo fiato».

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati, per i difesi, per i detenuti, la detenzione.

Donne Fullmer, incassava e soffriva ma non bisogna dimenticare che non si tratta di un novizio, ma di un esperto, un ambiguo, camionista tedesco Scholz e come Emile Griffith, non per parlare di Joey Archer. Chissà quanti altri momenti duri egli avrà passato nella sua carriera.

Tuttavia nessuno lo rovescia mai sulla studia. Il ragazzo dell'Utah seppé sempre cavarsela. Ecco perché l'alti usato dal signor Pedrazzoli, per giustificare il suo operato, non convince: sa di farci sì, per il suo caserme, per gli sfiduciati

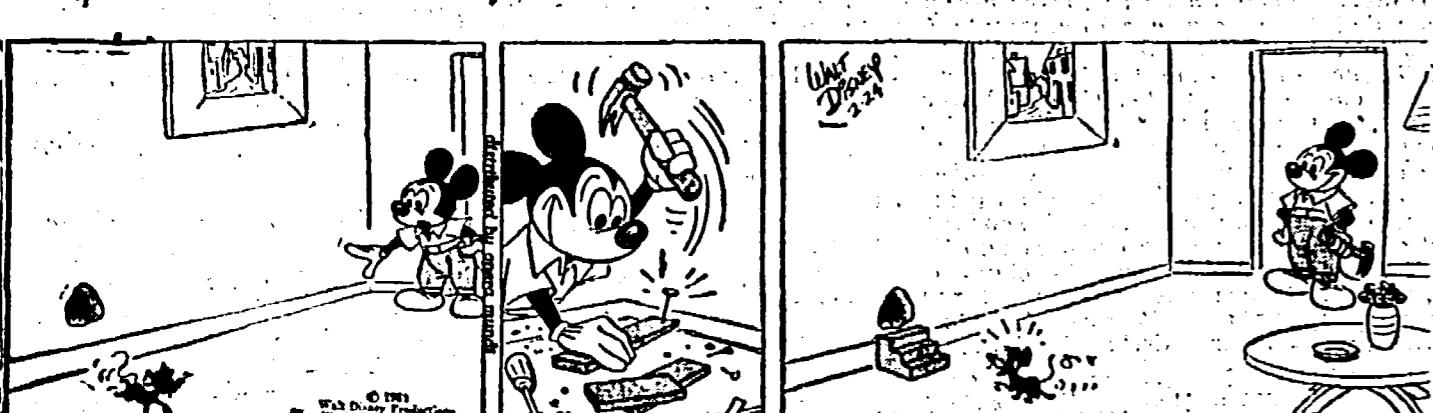
Il dott. Kildare di Ken Bald



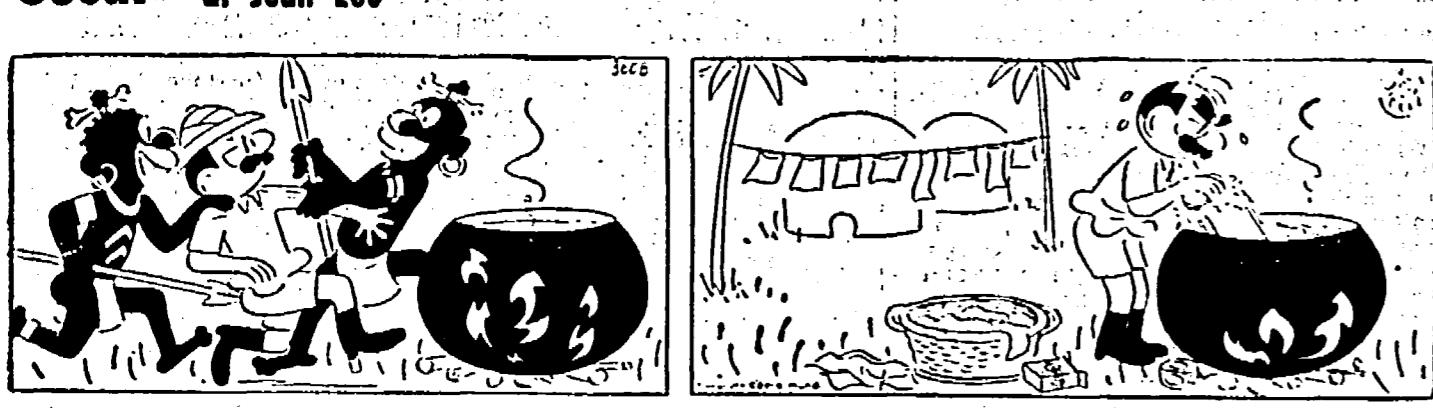
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



V controcanale

Una ricerca originale

Il mondo è pieno di questi tempi, di film, romanzi, drammì che tendono a strappare le lacrime agli spettatori. Quasi tutti i telespettatori, finora, hanno avuto appunto questo preciso scopo. E a questo fine sono ricorsi a tutti i possibili ingegnimenti: tanti lenzini, a scene madri.

Ma le lacrime che ieri sera, nella scena finale della quarta puntata di « Peppino Girella » tanti telespettatori non avranno saputo frenare, finora, hanno avuto appunto questo preciso scopo. E a questo fine sono ricorsi a tutti i possibili ingegnamenti: tanti lenzini, a scene madri.

Eduardo ci ha messo sotto gli occhi con estrema semplicità di mezzi e senza indulgere ad alcun trucco di mestiere, l'amara ferocia condizione di un uomo cui « viene negato il diritto di vivere » cui viene « negata l'aria », perché gli viene negato il lavoro. E in poche battute ha espresso, insieme, l'antica stanchezza di chi, abituato ormai da secoli al sopravvissere e alla ingiustizia, a strappar la vita coi denti e ad accanirsi, mormora a ogni nuovo colpo, quasi volesse istintivamente lenire le sue ferite, « è cosa e niente », è la rivolta di chi non sa più sopportare, di chi non vuole più piegarsi.

E stato uno dei momenti più alti di « Peppino Girella »: recitato da Eduardo, con la scabra misura e l'intensa passione interna che gli sono abituali. Con Andrea Girella, Eduardo, aiutato da tutti i suoi attori, sta creando sul video un altro dei suoi grandi personaggi, perché chi lo ricorda nei panni dell'autoritario sindaco del rione Sanità, chi lo ricorda in quelli dell'ex gaudente Domenico Soriano di « Filumena Marturano » o di Alberto Sartorio in « Voci di dentro » avrà notato come nel disegnare le figure di questo suo nuovo protagonista, Eduardo abbia trovato un telo diverso, contemporaneo, vorremmo dire, che segna uno stacco rispetto agli altri personaggi del suo teatro.

L'ambiente che circonda, Andrea Girella, la miseria del « basso », la tipica loquacità meridionale, l'agitarsi di quel popolo minuto dei vicoli non sono più gli stessi della Napoli tradizionale.

A mano a mano che si procede nella vicenda, ci si rende conto che è avvenuto qualche cosa, che qualche cosa è cambiato nel mondo finora indicato da Eduardo. Gli è che l'Italia cambia, appunto: ma è proprio questo che rende ancor più amara e disperata la sorte di coloro, cui anche è negato il diritto alla vita, che rende più gravi squilibri e disuguaglianze, che moltiplica le contraddizioni, anche quando sembra che voglia risolverle.

E, del resto, il tema stesso del telespettatore l'inevitabile contrasto tra un ragazzo che lavora e con il lavoro conquista una sua posizione sociale, e il padre che invece perde persino il suo posto in famiglia, e di una Napoli moderna, anche se contiene tanti miti universali.

Nella sua opera, Eduardo si è dato a descrivere ambienti e personaggi con una ricchezza che non aveva mai raggiunto; gliene ha data la possibilità una diversa misura che « Peppino Girella », grazie alle sue sei puntate, ha, rispetto ai precedenti drammì.

Ma la verità è che questo non è soltanto, come alcuni hanno già sentenziato, un « lungo dramma »; né le sue scene secondarie, apparentemente non legate alla vicenda principale, sono solo bozzi o scene di contorno nelle quali la bravura di Eduardo si esercita fine a se stessa. Questa è una opera che travalica i limiti del teatro, anche nei suoi nuovi sviluppi: anche ieri sera abbiamo visto come ogni dialogo servisse a introdurre nuovi temi, a completare la descrizione d'ambiente, a precisare meglio i personaggi per meglio mettere in luce i reciproci rapporti. Insomma, qui ci sono i modi del romanzo insieme a quelli dell'opera teatrale: e per questo a noi sembra che « Peppino Girella » si muova nella direzione di una ricerca originale sul piano del telespettatore.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18, Tel. 688.659)

Alle 21,30: familiare, « Dopo il teatro »

« E' finito » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

« La vita è un sogno » di G. Puccini

CONCORSO A PREMI

I vincitori del concorso 27

Al concorso numero 27, che poneva la domanda: « Quale squadra o quale squadra incasserebbero più gol nel prossimo turno di A? » e che si riferiva a domenica 22 aprile, hanno partecipato 9321 lettori. Di essi, 601 hanno risposto esattamente a Catania ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Silvana Blondell (via delle Nespoli, 15 - Roma) che vince una fonovaligia; 2) Rosario Stella (via Mazzini, 9 - Patti - Messina) che vince una radio transistor; 3) Rosalia Megna (via Sampolo, 450 - Palermo) che vince un macinacaffè frullatore elettrico. I premi verranno inviati al domicilio dei vincitori. A tutti coloro che hanno risposto esattamente alla domanda è stato attribuito un punto in classifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerto dalla « Società r. i. C.I.R.T. » via XXVII Aprile 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

l'Unità sport

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollate su una cartolina postale e spedite entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

N. 29

19-5-1963

DOMANDA: Quale giocatore o quali giocatori segnerà più gol nel prossimo turno di « A »? (in caso di più giocatori con lo stesso numero di reti vincerà chi li avrà indicati esattamente tutti).

RISPOSTA

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

(Spedire a l'Unità, via dei Taurini 19 - Roma)

Reti inviolate al « Martelli »

Pareggia a stento la Juve a Mantova

l'eroe della domenica

ROMA - INTER

Poteva essere la partita dell'anno, per noi a Roma. Invece è stata soltanto un'inutile soddisfazione romanesca e un amaro trionfo interista: già, nel giorno più nero del suo brillantissimo campionato, nel giorno in cui Bugatti salvava la squadra campione da un'umiliazione che forse non avrebbe avuto precedenti l'interazionale, per lo 0-0 juventino a Mantova, era in grado al 90° della partita di ieri già di apprezzicare gli stemmuni tricolore sulle maglie dei suoi giocatori.

Insomma una domenica piena di retrospettive esatte di parte romanesca: riancando con la memoria a questo campionato così strano della squadra giallorossa, lontana nove punti dalla nerazzurra prima arrivata e però « ridimensionata », come oggi si dice, proprio da lei, e se si veramente si sprecano. Pensateci un po': se Cagliari fosse stato esonerato prima, se avesse dato fiducia a Manfredini, che con tutte le sue matane è indiscutibilmente il primo « cannoneiro » di Italia (Nielsen ha giocato molte più partite di lui, no?), se « Piedone » non avesse mancato quattro o cinque goal decisivi, se i goal annullati nelle due partite di Genova fossero stati concessi... Ma c'è una giustizia distributiva in una faccenda così lunga e dialettica come il campionato di calcio: diciamolo pure, la Roma poteva anche finire più su, ma una squadra complessivamente da scudetto certo non è stata.

Non si sa però, davvero, se essere consolati o irritati da questa ultima constatazione. Di meglio non meritavamo? E' vero anche, tuttavia, che nella seconda parte del torneo (il « girone di ritorno ») la Roma è sotto all'Inter di appena un punto. Concludiamo allora che noi tifosi non cambieremo poi tanta gente: un paio di rinforzi, e non vendere nessuno dei titolari.

Lo so, i sentimentalismi sono fuori del tempo; meglio ancora: i sentimenti semplici e comuni sono in crisi, non so fino a quanto vera o apparente. Di sicuro, sono plurivalenti e ambigui. Per esempio, il piano di Angelillo alla fine della « sna » vittoria contro Herrera, sarebbe troppo facile definirlo un piano di gioia.

Pensate: quante cose c'eravano: orgoglio, ambizione, auto-soddisfazione, gratitudine per i compagni, egocentrismo: una

Un rigore non concesso ai virgiliani che hanno difettato in audacia

MANTOVA. Negri, Morgan, Gazzola, Pini, Ciancani, Longhi, Sormani, Geiger, Gligoni, Recagni.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

NOTE: Giornata di sole, caldo: terreno in buone condizioni. Spettatori 22.000 circa. Calcio d'angolo 3-3 per il Mantova.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 5.

Tutti, al mattino, sotto i portici del centro, giuravano sul pari: e vi avrebbero scommesso ad occhi chiusi, sul che si fosse trovato un solo oppositore. Tutti, alla fine dello 0-0, inevitabile, sono rimasti soddisfatti: ma, visto come sono andate le cose sul prato del vecchio stadio, non sarebbe stata una follia pretendere di più. Il Mantova, infatti, ha impattato con la Juventus, che ha pur sempre un suo fascino e una sua tradizione, ed ha arraffato un punto preziosissimo, che potrebbe anche riuscirti determinante: ma avrebbe potuto conquistarli addirittura entrambi, se meglio avesse valutato i propri mezzi, se più avesse osato.

Affascinato dalla fama della « vecchia signora », timido e impacciato come uno studente davanti al professore, quasi timoroso di importunare una « grande » del calcio italiano, il Mantova non si è accorto che sotto i famosi panni della squadra torinese si celava ben poco sostanza, non si è reso subito conto che nome e prestigio non bastano a contrabbattere per validità una desolante povertà di gioco. E se ne è rimasto sulle sue, abbottato davanti a Negri, prudente più del lecito, persino rinunciatorio, a giudicare dalla sua formazione schierata e dalla tattica di copertura coi cuiocciolati seguente fino in fondo.

Possiamo anche comprendere le cautele e le titubanze di un allenatore invincibile in una lotta all'ultimo colpo per non retrocedere: buttarsi allo sbarraglio, con un avversario che, bene o male, è pur sempre secondo in classifica, avrebbe potuto comportare i suoi rischi e compromettere, magari, la possibilità di un risultato pari, pur sempre preziosissimo.

E adesso la cronaca: la provincia è proprio candida e tradizionalista, se « questa » Juve si gode ancora tanto credito! Vi Mantova che l'affronta è infatti un Mantova da barricate: un difensore (Longhi) all'ala da mettere su Sivori; Giagnoni su Leontini, solo sbagli e sfera sul fondo. Gio-co alterno equilibrato. Ma perché il Mantova non stringe i tempi? Bella azione Recagni-Geiger-Sormani con pallone che lambisce il monte, e si va al riposo.

Bianco-rossi con redini in pugno nella ripresa, ma i risultati sono gli stessi: troppo solo Geiger e Sormani.

Un loro duetto, al 10', mette in allarme Anzolin. Poi risponde Stacchini con una



MANTOVA-JUVE 0-0 — Negri para su Del Sol (Telefoto)

d'accordo, ripetiamo, almeno in fase di previsione e di preparazione tecnico-tattica del match. Ma, circa la piazza, che andavano man mano prendendo le cose sul campo, toccata con mano l'inconsistenza di una Juventus sempre più iriconoscibile, la sua remissività financa, tanto era il marasma bianconero e così generale l'indisponibile, un pizzico di consapevole audacia, non avrebbe guastato e la fortuna, magari, si sarebbe in tal caso alleata.

E adesso la cronaca: la Juve è proprio candida e le titubanze di un allenatore invincibile in una lotta all'ultimo colpo per non retrocedere: buttarsi allo sbarraglio, con un avversario che, bene o male, è pur sempre secondo in classifica, avrebbe potuto comportare i suoi rischi e compromettere, magari, la possibilità di un risultato pari, pur sempre preziosissimo.

Il 15', si grida al rigore: Geiger getta lo scoppio in area bianco-nera, poi « libera » Recagni che, al momento del tiro, è messo giù da Salvadore. Rigore? Diremmo di sì, ma l'arbitro non è dello stesso parere e si procede. Stessa musica, ma il Mantova manca di determinazione. Il pari gli basta e sembra proprio non voler di più segnare. Calvano, appostato a sinistra, respinge sulla linea bianca, rinvia il tiro, e tutt'altra. Alla fine del primo tempo i padroni di casa erano rientrati negli spogliatoi, sotto i fischii della folla, nonostante avessero marcato di poco, il gol.

Al 10', infatti su lancio di Goldoni, il tedesco sbriuciò al volo e, dopo un'azione di 10' di rincorsa, trallonzò da un difensore, fuggendo alla sinistra, stringe ai centri ed effettua un croce a fil

di palo. Il brasiliense, appostato a sinistra, misura, salta di testa e infusca alle spalle di Bandoni.

Passano appena quattro minuti e il Modena, raddoppia, vola in avanti del 10'. Cinesinho che manovra la palla poco oltre la metà campo e « pesca » Brucoli con un lancio di gran angolo: la pallina, incornata da Geiger, attraversa tutta la luce della porta e si spiega sul fondo. Peccato davvero: ma, contenendo il tiro radente alla sua sinistra, i loro...

Giuseppe Gherpelli

Palermitan, Cinesinho tirava a novanta per cento delle possibilità di rimanere in serie A. Il match contro la Juventus, tutt'altra. Alla fine del primo tempo i padroni di casa erano rientrati negli spogliatoi, sotto i fischii della folla, nonostante avessero marcato di poco, il gol.

Al 10', infatti su lancio di Goldoni, il tedesco sbriuciò al volo e, dopo un'azione di 10' di rincorsa, trallonzò da un difensore, fuggendo alla sinistra, stringe ai centri ed effettua un croce a fil

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.